

22,1. Costoro furono quelli che si fecero carico della missione e si schierarono davanti¹ agli altri Greci presenti², in loro difesa, verso Eritre³, prendendo con sé⁴ gli arcieri⁵. Combatterono⁶ a lungo⁷, questo fu l'esito della battaglia: mentre la cavalleria attaccava a squadroni⁸ il cavallo di Masistio che gli altri superava⁹ è colpito al fianco¹⁰ da una freccia, per il dolore si impenna e disarciona Masistio¹¹: 2. e come egli cadde subito gli Ateniesi si gettarono¹² su di lui: si

¹ προ: Flower-Marincola intendono “before, i.e., in front of” e “on behalf of”, gli Ateniesi danno prova cioè di quell'ardore che li caratterizza in Erodoto e su cui insisterà la stessa tradizione ateniese successiva. Legrand traduce “devancèrent”, cioè “anticipando”. Gli Ateniesi, secondo l'interpretazione di Legrand si sarebbero offerti spontaneamente *prima* che Pausania designasse il contingente che avrebbe portato aiuto ai Megaresi. Powell (s.v.): con genitivo, “local, *in front of*” 29 occorrenze, da qui “to fight *in defence of*” (36 volte ricorre invece con valore temporal *before*). Anche per Asheri in senso temporale: l'unità si schiera mentre gli altri contingenti stanno arrivando. Macan: “in double sense, local and causal, ‘in front of,’ ‘in defence of’ (ὕπερ), and almost ‘instead of’ (ἀντί)”.

² παρεόντων da πάριμι, composto di εἰμί. Il participio muove qui, come in Omero, dal grado normale *es- dell'elemento radicale: παρεόντων < *παρεσοντων. L'attico per il participio presente del verbo εἰμί impiega il grado zero della radice: *s-ont- > ὄν (con perdita dell'aspirazione iniziale per analogia). La desinenza presenta il grado o, come nella maggior parte dei dialetti. Una traccia del suffisso *ent (grado normale del suff. i.e. *-ent-/*-ont-/*-nt) nel dor. eracl. ἔντες arg. lac. παρόντων tess. ἔνσα (da un grado *s- della radice e con deaspirazione analogica). (Heilmann §334, 427).

³ Ἐρυθραί acc. pl.

⁴ προσαίρομαι: “choose and associate with” (LSJ); Powell (s.v.): “take reinforcements” (unica occorrenza con questo significato).

⁵ τοξότας: per How-Wells si tratta di corpi reclutati fra i Teti, diversi dagli arcieri sciti, “schiavi pubblici impiegati ad Atene con compiti di polizia” (Asheri, 2006). Meyer suggerisce che questi fossero 800 e spiegherebbero così l'eccedenza nel totale delle truppe leggere schierate a Platea (IX, 29).

⁶ σφρων: genitivo del pronome personale di terza persona plurale, forma ion. om. (l'attico ha σφων). La radice i.e. è quella di un antico riflessivo *seue-/*sue-/*se-. Il plurale è un'innovazione del greco, che probabilmente trae origine da un'antica forma di strumentale σφι(v) (dal tema al grado zero *s- e da un'antica desinenza φι). Dal tema σφ- è stata poi costruita l'intera declinazione, applicando le desinenze dei pronomi personali di prima e seconda persona. (Heilmann §284).

⁷ ἐπὶ χρόνον: la lunga durata sembra essere un tratto caratteristico nelle battaglie contro i Persiani. Questo motivo, ripreso anche da Eschilo nei suoi Persiani, è verosimilmente tratto dai poemi omerici, dove le battaglie duravano un giorno intero. Parlare di una lunga battaglia enfatizza quindi la sua importanza e la sua natura eroica. (Flower-Marincola, 2002).

⁸ τέλεα: accusativo plurale non contratto di τέλος, sostantivo della declinazione atematica con tema in -σ-. Nella flessione, il -σ- trovandosi in posizione intervocalica cade, creando uno iato che si conserva in tutti i dialetti tranne che nell'attico che contrae. In generale, il comportamento dei diversi dialetti rispetto allo iato interno non è uniforme. L'attico mostra una forte tendenza all'eliminazione dello iato mediante la contrazione delle vocali a contatto. Numerosi iati si ritrovano invece nella lingua omerica, nello ionico erodoteo ed epigrafico e nel cretese. (Heilmann §40, 234). Secondo Blakesley proprio la modalità di attacco κατά τέλεα, che imponeva una grande rapidità di manovra, impedì alle truppe in un primo momento di accorgersi della caduta del loro comandante; solo quando l'operazione è terminata e le unità si riuniscono in un unico corpo l'assenza viene notata.

⁹ προέχω: secondo Flower-Marincola coesistono qui due significati: quello di essere primo, davanti agli altri e quello di spiccare sugli altri, essere più evidente degli altri. Powell (s.v.): “*keep in front of*” (con genitivo 3 occorrenze). Il verbo in Erodoto significa anche “excel”, sempre con genitivo. Asheri obietta che Masistio non poteva trovarsi di fronte agli altri, dal momento che la sua caduta non fu notata.

¹⁰ τὰ πλευρά: Acc. di relazione.

¹¹ Un'allusione all'episodio è stata rintracciata in una scena del fregio sud del tempio di Atena Nike. Un'altra lettura rivedrebbe nella raffigurazione una scena emblematica della battaglia di Maratona (Asheri 2006).

impadroniscono del suo cavallo e nonostante i suoi tentativi di difesa lo uccidono, pur non riuscendoci in un primo momento. Infatti era così equipaggiato¹³: sotto portava una corazza d'oro¹⁴ a squame, sopra la corazza indossava¹⁵ una tunica porpora. Quando lo colpivano sulla corazza, non gli facevano¹⁶ nulla, finché finalmente uno comprendendo¹⁷ quello che stava accadendo lo colpisce in un occhio. Così allora cadde e morì. 3. Quanto era avvenuto¹⁸ era però sfuggito¹⁹ agli altri cavalieri²⁰: non lo avevano visto né cadere da cavallo né morire e, mentre si ritiravano²¹ e si

¹²ἐπεκέατο: ind impf m/p III pers pl da ἐπίκειμαι, in attico ἐπέκειντο. La desinenza media i.e. per la terza persona plurale -*nto si riflette regolarmente nel greco -ντο dopo vocale, -ατο dopo consonante. Dopo ι la forma regolare è quella vocalica. In attico, la terminazione -ντο si diffonde, come la corrispondente desinenza primaria -νται, a spese della forma vocalica (-ατο); lo ionico al contrario presenta la tendenza ad usare -ατο nei temi uscenti in vocale.

Per quanto riguarda le desinenze -ατο e -αται in Erodoto, Untersteiner osserva che Erodoto usa queste desinenze:

- i) nell'ottativo, nei pf e nei ppf dei verbi il cui radicale termina in consonante e nel verbo κείμαι;
- ii) con pf e ppf di verbi con tema in vocale, anche se in modo non sempre coerente;
- iii) nei pres e impf di δύναμαι ἐπίσταμαι ἴσταμαι e loro composti;

Le desinenze -έαται e -έατο, che pure troviamo in Erodoto, derivano dai perfetti omerici con il tema in vocale, come βεβλήται. Quindi -ήαται e -ήατο per metatesi quantitativa diventano -έαται e -έατο. Il numero notevole di pf e ppf in -εαται -εατο (in Ipponate, Anacreonte per esempio) ha suscitato l'impressione che le desinenze valessero universalmente per la terza persona plurale del medio. Per questa ragione Erodoto ne fa uso anche con il perfetto e l'imperfetto. (Untersteiner 118-119).

¹³ ἐνεσκεύαστο III p. sing. ppf m/p.

¹⁴ Pausania (I 27, 1) riferisce che la corazza di Masistio, insieme alla spada di Mardonio, era stata deposta nel tempio di Atene Poliade. È probabilmente qui che Erodoto ebbe occasione di ammirarla; la descrizione potrebbe altrimenti basarsi su quanto riferito da un altro testimone oculare o sul modello delle raffigurazioni artistiche dei guerrieri persiani (Asheri, 2006).

¹⁵ ἐνεδεδώκε = ἐνεδεδώκει. ind ppf attivo III sing da ἐνδύω. Per quanto riguarda la contrazione delle forme εε, εει non è possibile indicare una norma univoca, forme contratte si alternano infatti a forme non contratte. Osservando alcune tendenze particolarmente spiccate sono state formulate le seguenti norme:

- i) Inf aor tematico in εῖν.
- ii) Nei verbi in εω quando i gruppi sono preceduti da η ι υ la contrazione è ammessa, non è ammessa dopo οι nel verbo ποιέω.
- iii) Dopo consonante si mantiene la forma non contratta.

Dal momento che le iscrizioni ioniche e i poeti ionici contraggono, si è voluto vedere un intervento alessandrino in queste forme. Ma si tratta di forme che già Omero conosce. Erodoto mostra quindi di essere contrario ad una norma rigorosa e propende per forme epiche dove l'argomento lo richiede o segue l'uso del tempo testimoniato dalle iscrizioni. D'altronde questa incoerenza si può riscontrare anche in uno stesso documento epigrafico. (Untersteiner 50-51).

¹⁶ ἐποίησεν impf contratto da ἐποιε-ον. In attico la contrazione dà un esito diverso ἐποίησεν, prova del fatto che la contrazione deve essere avvenuta in un tempo successivo al periodo comune ionico-attico.

¹⁷ Μανθάνω = comprensione basata sull'osservazione. L'accezione espressa nei testi più antichi è quella di un apprendimento pratico: imparare a fare, apprendere per esperienza, imparare a conoscere; da qui il suo significato ha finito con l'avvicinarsi a quello di comprendere. (Chantraine, *DELG*.)

¹⁸ Κως = πως Sviluppo ionico della labiovelare in gutturale e non in labiale, per lo più in posizione interna di parola. Avv. Indef, "in qualche modo", ha valore attenuativo.

γινόμενα = γιγνόμενα.

¹⁹ ἐλελήθεε = ἐλελήθει.

²⁰ ἰππέας: acc pl da ἰππεύς, sostantivo con tema in -*ēu-. L'acc pl è dovuto in ionico ad abbreviamento in iato di η. ἰππῆας > ἰππέας. (Heilmann §262).

²¹ ἀναχωρήσιος gen. sing. In attico ἀναχωρήσεως, *Hapax* in Erodoto, si tratta della "ritirata tattica degli squadroni al termine dell'attacco" (Asheri, 2006); secondo How-Wells e Flower-Marincola, questo rapido

voltavano indietro, non si accorsero dell'accaduto. Ma quando si fermarono²², subito ne sentirono la mancanza²³, perché non c'era nessuno che li disponesse in ordine; compresero quanto era accaduto e, impartendosi²⁴ ordini l'un l'altro, lanciarono tutti insieme²⁵ i loro cavalli, per²⁶ recuperare²⁷ almeno il cadavere²⁸.

movimento in ritirata impedisce alle truppe di notare l'assenza del loro comandante. Simile Blakesley. γινομένης = γιγνομένης.

²² ἔστησαν: può essere sia intransitivo (Aoristo radicale ἔστην) "si fermarono" che transitivo (Aoristo suffissale tematico ἔστησα) "fermarono" (i loro cavalli). Powell (s.v.): intransitivo, qui con valore enfatico *stand still, halt*. (lo stesso significato anche in IV 126).

²³ ἐπόθεσαν: ind. aoristo att. III pl. da ποθέω. In Erodoto altre tre volte (III 36,5; III 36,6; IV 95,5): in tutte queste occorrenze il senso è quello di provare rimpianto per qualcuno che è morto o è creduto tale. Πόθος compare invece due volte: in I 165,3 indica il sentimento di nostalgia per la propria terra, mentre in III 67,3 rimpianto per un morto. Il verbo ποθέω significa infatti "désirer celui ou ce dont on se sent privé" (Chantraine, *DELG*); il nome d'azione corrispondente è πόθος (derivato dal radicale di θέσσασθαι, come λόγος deriva da λέγω) che designa il desiderio per ciò che non è vicino, ma è altrove o assente, come nota già Platone: καὶ μὴν "πόθος" αὐτὸ καλεῖται σημαίνων οὐ τοῦ παρόντος εἶναι ἀλλὰ τοῦ ἄλλοθι που ὄντος καὶ ἀπόντος (Platone, *Cratilo* 420). Si tratta ovviamente di un processo paraetimologico, ma semanticamente fondato, come confermano ad esempio alcuni passi omerici. Nell' *Odissea* πόθος è il sentimento che amici e parenti di Odisseo sentono per lui mentre è lontano; la parola ritorna nell' *Inno a Demetra* a descrivere il sentimento che Demetra prova per la figlia rapita. Il sostantivo non si trova, invece, nell' *Iliade*.

Il significato di πόθος "desiderio per cioè che è distante da sé" è coerente con la sua etimologia: deriva infatti da *g^wh^odhos, tema al grado *o* della radice Protoindoeuropea *g^whedh- "pregare". In Greco questa radice sopravvive in alcune forme verbali: l'aoristo sigmatico θέσσασθαι, θεσσάμενος e il presente θέσσεσθαι (presente derivato da un antico pre i.e. *g^whedh-ye-, con suffisso formativo -ye-, si trovano paralleli nel antico irlandese *guidid* "pregare" e nell'antico persiano *jadija* "pregare"). Da *g^wh^odhos > *k^wh^othos > *k^wothos > πόθος; mentre per l'aoristo sigmatico i passaggi sono i seguenti *g^whedh- s- > *g^whet-s- > *k^whet-s- > θεσσ-.

I nomi verbali a vocalismo *o* del tipo λόγος, φόνος sono spesso *nomina actionis*, quindi il significato originario di πόθος deve essere stato "l'atto di pregare, preghiera". Il concetto di "preghiera" è molto vicino a quello di "desiderio", ma implica anche che la realizzazione di ciò che si desidera è fuori dalla propria portata, tanto da essere necessario l'intervento di qualche altra entità, per lo più divina. Πόθος quindi in un primo momento indicava il "desiderio di qualcosa che non può essere ottenuto solo dalle azione del soggetto" e di conseguenza "desiderio di qualcosa non a portata di mano". In seguito, il sostantivo ha perso questa limitazione semantica e lo ritroviamo con il significato generico di "desiderio", a volte anche sessuale. (WEISS, *HSPH*, 1998)

Considerato attentamente il significato di πόθος, possiamo notare che si adatta molto bene al contesto: i cavalieri avvertono l'assenza di Masistio nel momento in cui c'è bisogno della sua guida, nel contempo la forte carica emotiva del verbo fa presagire quel sentimento di rimpianto e nostalgia che sorgerà verosimilmente alla notizia della sua morte.

²⁴ διακελευσάμενοι = *give one another the signal* (Powell s.v.: 3 occorrenze con questo significato).

²⁵ πάντες: se prima avevano attaccato a squadroni ora, data l'assenza del comandante che avrebbe dovuto ordinare le operazioni, i soldati si lanciano insieme all'attacco (Legrand, 1954).

²⁶ ὡς: qui con valore finale. Avverbio comparativo "de la manière dont, comme", avverbio locale "là dove", congiunzione che si presta a molteplici impieghi (temporale, causale, consecutivo, finale, etc.), spesso difficili da delimitare: ὡς appare come un subordinante universale. Deriva da un antico strumentale *yō dal tema del relativo *yo, con -s avverbiale. (Chantraine, *DELG*).

²⁷ ἀνελοίατο = ἀνέλοιτο. *-yτο > -ατο.

²⁸ La battaglia per recuperare un cadavere rappresenta un motivo tipicamente omerico, già ripreso da Erodoto nello scontro per il corpo di Leonida (VII, 225). In quell'occasione i 300 Spartiati recuperarono in un primo momento il corpo del loro comandante, ma poi morirono tutti sul campo di battaglia. Qui, dopo un primo

23, 1. Gli Ateniesi, vedendo che i cavalieri non caricavano più a squadroni²⁹ ma tutti in massa, chiamarono³⁰ in aiuto il resto dell'esercito³¹. Mentre tutta la fanteria accorreva³² in loro soccorso, scoppiò un'aspra³³ battaglia intorno al cadavere. 2. Finché³⁴ i trecento erano soli³⁵, erano in netto svantaggio³⁶ e stavano abbandonando il cadavere. Ma quando sopraggiunse in loro aiuto il grosso dell'esercito, allora i cavalieri non resistettero più (*lett.* non riuscirono a mantenere la loro posizione)³⁷, non solo non fu loro possibile recuperare il cadavere, ma oltre a quello persero anche alcuni cavalieri. Ritiratisi³⁸ quindi³⁹ a circa due stadi di distanza, si consultavano su quanto si dovesse⁴⁰ fare⁴¹; dato che non avevano⁴² più un comandante⁴³, sembrò loro opportuno tornare da Mardonio.

momento in cui a prevalere sono i Persiani, al sopraggiungere del resto dell'esercito greco, gli Ateniesi avranno la meglio (Flower-Marincola, 2002).

²⁹ τέλεα = τέλη.

³⁰ ἐπεβώσαντο = ἐπεβοήσαντο. Aoristo suffissale tematico da ἐπιβοάω. Forma contratta ionica ed epica.

³¹ στρατήν = στρατίαν. Passaggio di $\bar{\alpha}$ originario ad η , anche davanti a ι .

³² ἐπεβοήθει: ind. impf. III sing da ἐπιβοηθέω. "come to aid" (LSJ). Il verbo è un composto di βοηθέω, verbo denominativo da βοηθός, termine tecnico e militare "chi al grido di chiamata corre al soccorso, chi va in soccorso". La forma βοηθέω dello ionico attico è dovuta a iferesi (Heilmann §56), mentre in etolico abbiamo βοαθοέω.

³³ ὄξεα = ὄξεϊα. Agg nom femm sing da ὄξυς, εἶα, ύ. I dittonghi in ι , in molti dialetti, possono perdere il secondo elemento del dittongo davanti a vocale, poiché in questa posizione lo ι assumeva articolazione consonantica. (Heilmann §57).

³⁴ ἕως: da una forma in greco comune *ἄφος Dor. ἄς, Aeol. ἄς, Boeot. ἄς and ἄως.

³⁵ μοῦνοι = μόνοι. *μονφος da cui Ion. μοῦνος, Att. μόνος, con un suffisso -φος che appare anche nel sinonimo *οἶφος > οἶος. Lo ionico mostra, diversamente dall'attico, un allungamento di compenso della vocale precedente in seguito alla caduta del φ postconsonantico.

³⁶ ἔσσοῦντο: ind impf (senza aumento) m/p III pl. da ἔσσομαι, forma ionica per ἤσσομαι. Dalla forma comparativa ἤσσω (da ἤκα), la flessione in -όομαι dello ionico è quella attesa, mentre la forma attica è forse dovuta ad analogia con νικάομαι; il vocalismo radicale breve si spiega ipotizzando una forma *ἔσσω analogica a κρέσσω. (Chantraine, *DELG*)

³⁷ ὑπομένω: stare saldo nella proprio posizione.

³⁸ ἀποστήσαντες: per Blakesley si tratta di un uso tecnico per indicare la manovra opposta rispetto a προσελάνειν "having retired"; secondo How-Wells il verbo è usato transitivamente, con oggetto sottinteso: "pulling up their horses far away". Anche Powell sottintende "i cavalli" come oggetto: il significato che propone è "ride off", unica occorrenza di questo significato.

³⁹ ὄν = οὔν.

⁴⁰ χρεόν = χρεών neutro invariabile τό χρεών; "fato, necessità", spesso con ἔστι sottinteso "è necessario". Da χρεώ con aggiunta di un ν come nel sinonimo δέον (LSJ).

⁴¹ ποιέειν = ποιεῖν.

⁴² εἰούσης = οὔσης.

⁴³ ἀναρχίης = ἀναρχίας. Si tratta di un composto in -αρχία, la radice è quella del verbo ἄρχω. Il senso originale, più antico sembra essere quello di "cominciare, prendere l'iniziativa", mentre il significato "comandare" sembra essere secondario, ma appare già in Omero. Il senso "essere il capo" può essere ricollegato al significato "prendere l'iniziativa", sia nel fare i primi gesti (per esempio in un contesto religioso, o musicale e coreografico), sia nel camminare davanti, per primo. L'ἀναρχία è la mancanza di comando (già nell'Iliade compare con questo senso), ma l'uso più noto del termine denota la mancanza di arconti e in genere l'assenza di governo. (Chantraine, *DELG*).

Flower-Marincola notano che questo episodio anticipa il comportamento dei Persiani nella vera e propria battaglia seguente, quando, dopo la morte di Mardonio, termina la loro resistenza. Se gli Spartani alle Termopili continuano a combattere anche dopo la morte di Leonida, l'esercito persiano è fortemente legato al suo comandante e capace di dare il meglio di sé solo quando egli è vivo. È questo uno dei tratti che

24. Quando la cavalleria arrivò⁴⁴ all'accampamento, tutto l'esercito⁴⁵ e Mardonio manifestarono il più grande⁴⁶ lutto⁴⁷ per Masistio: si rasarono⁴⁸, rasarono i cavalli⁴⁹ e le bestie da soma e si abbandonarono⁵⁰ ad un interminabile lamento. Un'eco⁵¹ riempì l'intera Beozia⁵², perché era morto l'uomo più stimato presso i Persiani e presso il re. I barbari dunque onorarono secondo le loro usanze il defunto Masistio.

25, 1. I Greci, invece, per aver sostenuto l'assalto della cavalleria e, sostenutolo, per averlo respinto⁵³, conobbero un nuovo, più grande, coraggio. E per prima cosa, caricato il cadavere su un carro lo portarono lungo le linee⁵⁴; il morto meritava di essere visto⁵⁵ per la sua statura⁵⁶ e per la sua

contribuiscono a differenziare i Greci dai barbari nella rappresentazione di Erodoto, che nel ricercare le cause del conflitto tra Greci e non Greci mette in evidenza le diversità reciproche; ma questa dicotomia non sempre è impermeabile e spesso Greci e Persiani non sembrano così diversi.

⁴⁴ ἀπικομένης = ἀφικομένης.

⁴⁵ στρατή = στρατία.

⁴⁶ μέγιστον in posizione enfatica.

⁴⁷ πένθος: dalla radice di πάσχω "recevoir une impression u une sensation, subire qualcosa (bene o male)"; il verbo indica originariamente uno stato passivo εἶ πάσχειν si contrappone a εἶ ποιεῖν. Dalla stessa radice con grado vocalico ε, πένθος "dolore" non si impiega in senso fisico e tende a specializzarsi per indicare il lutto, da cui il verbo denominale πενθέω "essere in lutto, piangere un morto". Dal grado zero invece è stato creato il sostantivo πάθος "quello che accade a qualcuno o a qualche cosa, esperienza subita, emozione dell'anima" termine dal significato molto generico che si presta ad un impiego filosofico. È netta la ripartizione di significato tra il radicale πενθ- per esprimere il lutto e παθ- per lo stato passivo.

⁴⁸ Il taglio dei capelli e della barba è un'espressione di lutto piuttosto diffusa nell'antichità, Erodoto sostiene che solamente gli Egiziani, a differenza degli altri popoli, non si rasavano il capo per un lutto (II,36). Notizie di una simile usanza le ritroviamo già nell'Iliade, in occasione della morte di Patroclo, mentre in Erodoto VI.21 sono i Milesii a rasarsi il capo per manifestare il loro dolore.

⁴⁹ Il taglio delle criniere dei cavalli e dei muli è attestato in Tessaglia (Eur. *Alc.* 425-9, Plut. *Pel.* 33 per la morte di Pelopida) e in Macedonia (Plut. *Pelop.* 34; *Alex.* 72) (Asheri, 2006).

⁵⁰ Χρωόμενοι: forma ionica per χρώμενοι. Part. pres. m.p. da χρώμαι < *χρή-ομαι. Antico denominativo dalla radice di χρή, la diatesi di base è quella media, da cui si sono formati i diversi temi temporali accompagnati secondariamente da un attivo e talvolta da un passivo. Il senso generale è "servirsi di qualcosa", con dativo. Da *χρήομαι abbiamo in ionico χρώμαι, con abbreviamento in iato (lo ionico ellenistico presenta forme contratte in α, costruite per analogia con verbi del tipo ὀρώ). La forma del participio (già in Omero *Il.* XIII 834) è dovuta a metatesi quantitativa *χρήόμενος > χρωόμενος. (Chantraine *DELG*, Beekes, *EDG*) L'espressione ritorna in altri due passi di Erodoto: VI 58 (manifestazione di lutto presso gli Spartani per la morte di un re) VIII 99 (Reazione persiana alla notizia della disfatta di Salamina).

⁵¹ ἤχῳ solo qui in Erodoto; si intende la risonanza delle lamentazioni. La forma, ionica, (dorico ἄχῳ) mai in Omero. Secondo Bakesley non si tratta di un'esagerazione retorica, ma della constatazione di un fatto: ovunque vi fossero truppe persiane nella regione era possibile sentire i lamenti per la morte di Masistio, che per un ordine generale si levavano da tutti i contingenti persiani che dovevano ricoprire buona parte della regione. Macan rifiuta questa interpretazione.

⁵² Βοιωτίην = Βοιωτίαν.

⁵³ ὤσαντο: da ὠθέω: ind aor med III pl da ὠθέω: aor med. Att. ἐώσάμην, ep. ion. ὠσάμην. Radice (φ)ωθ(ε)-. -*θσ- > -σσ- ma la geminata si semplifica dopo vocale lunga; *ἐφωθσα > ἔωσα Att. > ὤσα Ion. Il φ iniziale non lascia tracce nella prosodia epica e questo fa pensare che la sua articolazione si sia molto presto indebolita. Il verbo significa "spingere fortemente, urtare, precipitare", si lega a numerosi preverbi che individuano le modalità spaziali di un atto che è sempre violento (Chantraine, *DELG*).

⁵⁴ τάξις acc. plur. = τάξεις attico. Lo ionico, come tutti gli altri dialetti ad eccezione dell'attico, ha generalizzato per i temi in *-i- il grado zero predesinenziale in tutti i casi: per l'acc. pl. abbiamo quindi una terminazione -*i-ns, visibile ancora nell'arg. cret. -ις, per gli altri dialetti abbiamo invece -ις. In i.e. esistevano due tipi flessivi in *i, distinti secondo la forma del genitivo-ablativo. Un primo tipo aveva

bellezza⁵⁷, e per queste ragioni fecero addirittura questo: lasciando i loro posti andavano a vedere Masistio. 2. Poi decisero di scendere a Platea⁵⁸; il territorio di Platea, infatti, sembrava loro molto più adatto⁵⁹ per accamparsi di quello di Eritre e per altre ragioni e soprattutto perché era più ricco d'acqua. Ritennero dunque opportuno recarsi in questa zona e alla fonte⁶⁰ Gargafia, che si trova in quest'area, e accamparvisi disposti in ordine di schieramento. 3. Prese le armi avanzarono⁶¹ lungo le pendici⁶² del Citerone costeggiando Isie, verso la regione di Platea; una volta giunti si disposero per popoli, nei pressi della fonte Gargafia e del santuario dell'eroe Andocrate⁶³ fra colline non elevate e un tratto pianeggiante.

26, 1. Allora⁶⁴, mentre si schieravano scoppiò uno scontro verbale⁶⁵ tra Tegeati⁶⁶ e Ateniesi: entrambi infatti pretendevano⁶⁷ l'altra ala⁶⁸, adducendo⁶⁹ imprese recenti e antiche. I Tegeati, dal

vocalismo predesinenziale zero e vocalismo desinenziale *e/o (*ὄφιος > οἴος); un secondo tipo invece con vocalismo predesinenziale *e/o e zero nella desinenza. Per gli altri casi le forme erano analoghe: vocalismo predesin. zero al nom. acc. sing.: vocalismo *e al nom, plur. In attico il vocalismo *e è stato esteso davanti a tutte le desinenze, tranne che ai casi diretti del singolare. L'accusativo plurale da *πολενς > πολεις.

⁵⁵ θέης = θέας. L'espressione θέης ἄξιος usata solo altre tre volte da Erodoto. Il significato è "worth going to see". Il motivo dell'ammirazione della bellezza fisica è omerico e ritorna in diversi altri passi erodotei.

⁵⁶ μεγάθεος = μεγέθους.

⁵⁷ κάλλεος = κάλλους.

⁵⁸ ἐπικαταβῆναι: questo movimento indica il passaggio dei Greci al secondo schieramento. Scendono da Eritre verso la pian di Platea più adatta alla tattica oplitica e ricca d'acqua. Il verbo ἐπικαταβῆναι secondo Macan individua due caratteristiche del movimento: (a) it was downhill, from higher to lower ground; (b) it was a forward, or offensive movement. ἐς Πλαταιάς ci dà una terza informazione: il movimento è verso la piana di Platea.

⁵⁹ ἐπιτηδέωτερος = ἐπιτηδειότερος lo iota secondo elemento di dittongo assume articolazione consonantica e cade.

⁶⁰ κρηνην: acc pl da κρηνη, ἦ. La stessa forma anche in attico, ma in dorico κρόνα. La forma originaria sembra essere *κροσνα. La forma attica è spiegabile come iperatticismo o per antica dissimilazione di -ρηνη in *-ρενη. (Chantraine, *DELG*).

⁶¹ ἦσαν = ἦσαν: Impf di εἶμι con aumento η e vocalismo zero nella radice.

⁶² ὑπώρεης = ὑπορείας anche qui ι secondo elemento di dittongo cade. Ma in ABCD ὑπορείης. Solo Hude e Corcella stampano ὑπώρεης, Legrand, Rosen, Bekesley, Flower hanno ὑπορείης. Secondo Untersteiner sono da conservare le forme in -εος confermate anche dalle iscrizioni. (Untersteiner 42).

⁶³ Andocrate eroe locale al quale Ateniesi e Plateesi avrebbero avuto l'ordine dall'oracolo di Delfi di sacrificare prima della battaglia di Platea (es. Plutarco *Arist.* 11,3).

26-27. Erodoto presenta ora la contesa verbale che contrappose i Tegeati agli Ateniesi. Oggetto della contesa il comando dell'ala sinistra nello schieramento definitivo dei Greci. La tradizione a cui si richiamano i Tegeati sembra risalire alla seconda metà del VI secolo. I loro argomenti costituiscono un excursus erudito introduttivo probabilmente compilato ad Atene o da Erodoto. La risposta degli ateniesi (di Aristide secondo Plutarco) costituisce un'importante testimonianza della retorica di età periclea. La topica persiste nella retorica apodittica particolarmente nelle sezioni encomiastiche delle orazioni funebri e di quelle panatenaiche, riproponendo un repertorio convenzionale di azioni gloriose ateniesi, suddivise in antiche e recenti. È probabile per Asheri che l'idea sia nata da un fatto realmente avvenuto. Anche Flower dice che non ci sono ragioni per dubitare che ci sia stata una discussione. Sappiamo di agoni retorici durante le feste a Platea in commemorazione vittoria in età ellenistico romana, ma non abbiamo testimonianze che queste feste ci fossero nel V secolo.

Il discorso dei Tegeati è narrativo e riguarda le azioni intorno ad un'unica impresa. Gli Ateniesi in una risposta di pari lunghezza parlano di sei imprese, culminanti nella battaglia di Maratona.

⁶⁴ ἐνθαῦτα = ἐνταῦθα da ἔνθα αὐτά, formazione parallela a τοιαῦτα da τοῖα. La forma ionica è quella originaria. In attico ενταῦθα (< ἐνθαῦθα < ἐνθαῦτα). (Heilmann §124).

⁶⁵ ὄθισμός da ὄστίζομαι, derivato di ὄθεω con il senso di.. "se pousser se quereller" (Chantraine *DELG*).

canto loro, dicevano così⁷⁰: “Noi, sempre in ogni passata occasione, siamo stati ritenuti degni tra tutti gli alleati di occupare questa posizione⁷¹, in tutte le spedizioni comuni degli abitanti del Peloponneso che ci sono state (*Iett.* quante spedizioni comuni degli abitanti del Peloponneso ci sono già state) sia in passato che in tempi recenti, dall’epoca in cui gli Eraclidi⁷² tentarono di rientrare⁷³ nel Peloponneso dopo la morte di Euristeo. 3. Allora ottenemmo questo onore per la seguente impresa: quando, insieme agli Achei⁷⁴ e agli Ioni, che a quel tempo vivevano nel Peloponneso⁷⁵, accorsi all’Istmo in aiuto ci accampammo di fronte a quelli⁷⁶ che volevano tornare, si racconta che allora Illo proclamò che non era necessario che ciascun esercito corresse pericolo scontrandosi con l’altro, ma che (era sufficiente che) l’uomo che ritenessero essere tra loro il più valoroso nel campo dei Peloponnesiaci si battesse in duello con lui a fissate condizioni. 4. I Peloponnesiaci decisero che si dovesse fare così e strinsero con giuramenti un patto a queste condizioni: se Illo avesse vinto il capo dei Peloponnesiaci, gli Eraclidi sarebbero ritornati nelle terre dei loro padri, se fosse stato vinto, al contrario, gli Eraclidi se ne sarebbero andati, avrebbero condotto via l’esercito e per cento

⁶⁶ Τεγεῆτέων = Τεγεατῶν gen pl da -ᾶων >-ήων > -έων. La desinenza originaria è una desinenza di dimostrativo -*som. (Untersteiner 84).

⁶⁷ ἐδικαίειν = da δικαίω. Contr oo in εὔ. AB qui riportano -οῦν. Legrand riporta questa lezione. Gli altri hanno -εῦν. Per Untersteiner si tratta di un’estensione analogica posteriore da forme dei verbi in -εω, che presentavano correttamente secondo il dialetto ionico -εῦ- (ἐποιεῦντο), ad opera di qualche copista o grammatico. Questo adeguamento non ha luogo dove la forma corrispondente di ποιέω aveva -ει. (Untersteiner 120-121).

⁶⁸ L’ala destra era occupata dagli spartani.

⁶⁹ παρὰφέρωντες; letteralmente portare da parte, qui è più come in 4.65 un portare avanti per mostrare per Flower. Il termine è usato anche dagli oratori per “citare” leggi o “fornire/esibire” testimonianze.

⁷⁰ Il discorso dei Tegeati si focalizza sulla vittoria del loro re contro Illo, capo degli Eraclidi che tentavano di rientrare nel Peloponneso e furono respinti dai Tegeati. Gli Ateniesi vincono il diverbio perché hanno qualcosa di migliore da offrire: esperienza con il nemico attuale. Flower propone un’altra possibile lettura del passo, considerandolo in relazione al tempo in cui Erodoto scrive e cioè negli anni della guerra del Peloponneso: Tegea era al tempo alleata con Sparta e questo discorso potrebbe riflettere un sentimento contemporaneo che gli Spartani dovrebbero essere piuttosto alleati con gli Ateniesi, che avevano preservato i loro antichi re.

⁷¹ τᾶξις = τάξις.

⁷² I figli di Eracle, esclusi dall’eredità paterna in Argolide e banditi da tutta l’Ellade per ordine di Euristeo re di Micene trovarono asilo in Attica. Euristeo invase l’attica ma viene sconfitto. A questo punto Illo, il maggiore dei figli di Eracle, tenta di rientrare nel Peloponneso ma viene respinto per opera dei Tegeati. Erodoto non identifica il ritorno degli Eraclidi con la migrazione dorica nel Peloponneso. Il mito degli Eraclidi ha come scopo la legittimazione delle dinastie Eraclidi di Corinto, Argo, Sparta e Messenia. Il mito della migrazione dorica spiega l’origine etno-linguistica delle popolazioni storiche delle stesse regioni. (Asheri, 2006).

⁷³ Κατεῖμι = ritornare dall’esilio, è questo il senso classico.

⁷⁴ Qui Erodoto si riferisce agli Achei predorici nel Peloponneso. Lo stesso nome etnico ricorre nelle Storie con altre due accezioni: una volta sono gli Achei in senso omerico, nella maggior parte dei casi gli abitanti della regione Achea peloponnesiaca. (Cf Hdt. VIII 1 e Asheri nota *ad loc.*)

⁷⁵ Nell’antichità era generalmente accolta la teoria di una migrazione di Achei Ioni dal Peloponneso attraverso Atene in Asia Minore. La tesi dell’origine achea del gruppo ionico si fonda sostanzialmente su due dati concreti: la suddivisione in 12 distretti (la dodecapoli ionica rispecchierebbe la ripartizione del suolo acheo) e l’epiteto di Posidone, Helikonios. Ma dodici è un numero tipico per suddivisioni tribali nel mondo antico e l’etimologia di Helikonios è controversa. (Cf Hdt I 145 e Asheri nota *ad loc.*)

⁷⁶ τοῖσι = τοῖς.

anni⁷⁷ non avrebbero cercato di ridiscendere⁷⁸ nel Peloponneso. 5. Tra tutti gli alleati fu scelto come migliore un volontario, Echemo⁷⁹, figlio di Aeropo⁸⁰ figlio di Fegeo⁸¹, nostro comandante e nostro re, affrontò Illo in duello e lo uccise. Grazie a tale impresa ottenemmo tra i Peloponnesiaci di allora oltre ad altri grandi onori⁸², che continuiamo ad avere, anche quello di guidare sempre una delle due ali, quando si fa una spedizione comune. 6. A voi, ora, Lacedemoni, non ci opponiamo, ma ci rimettiamo⁸³ a voi, offrendovi la scelta di quale delle due ali⁸⁴ preferite comandare⁸⁵; diciamo solo che il comando dell'altra spetta⁸⁶ a noi, proprio come⁸⁷ in passato. A parte l'impresa appena ricordata⁸⁸, meritiamo più⁸⁹ degli Ateniesi di occupare questa posizione. 7. Molte e vittoriose⁹⁰ battaglie abbiamo combattuto (*lett.* sono state combattute da noi) contro di voi, Spartani, e molte contro altri. Così dunque⁹¹ è giusto che l'altra ala la occupiamo noi, piuttosto che⁹² gli Ateniesi:

⁷⁷ ἐπέων: Genitivo di tempo, indica la porzione di tempo entro la quale accade qualcosa. Deriva dalla funzione del gen partitivo. 100 anni equivalgono in Erodoto a tre generazioni. L'oracolo di Delfi aveva predetto agli Eraclidi che sarebbero potuti tornare solo al terzo raccolto, Illo interpretò erroneamente l'indicazione come "al terzo anno". Ma sarà invece solo dopo tre generazioni che gli Eraclidi ritorneranno nelle loro sedi. οὐ γῆς ἀλλὰ γενεῶν καρπὸν τρίτον (Apollod. II 8.171). (Flower-Marincola, 2002).

⁷⁸ κατοδόν = καθοδόν.

⁷⁹ Εχεμος: noto a Esiodo come marito di Timandra, figlia di Tindareo, quindi un contemporaneo dei Tindaridi. È menzionato da Pindaro (*Ol.* 10) come colui che "nella lotta portò gloria a Tegea" (Asheri, 2006).

⁸⁰ Secondo la tradizione tegeate nota a Pausania, Echemo era figlio o nipote di Cefeo, eroe arcade e argonauta. Legrand segue la congettura di Palmerius che corregge Fegeo con Cefeo. Anche per How-Wells si tratta di un errore per Cefeo, come riportano Pausania e Apollodoro. Per Asheri, Erodoto semplicemente si rifa a una tradizione diversa.

⁸¹ Fondatore ed eponimo della città Phegeia in Arcadia.

⁸² Γέρεα: sostantivo declinazione atematica, tema in ασ-. Questi nomi seguono in Erodoto la stessa declinazione che troviamo anche in Omero, mediante la sostituzione di un ε all' α caratteristico del tema. Untersteiner preferisce spiegare queste forme con la dissimilazione, cioè la differenziazione tra fonemi in reciproco contatto. Mentre Heilmann sostiene che in queste forme è osservabile anche un influsso analogico del tipo γένος. (Untersteiner, 91-92).

⁸³ Παρίημι = cedere, lasciare.

⁸⁴ Κέρεος = κέρως.

⁸⁵ ἡγεμονεύειν... ἄρχειν: qui ἡγομενέω e ἄρχω hanno lo stesso significato: "tenere il comando". (Asheri, 2006). ἡγέομαι marciare davanti, in testa, guidare, dopo Omero "credere, ritenere". Ha un corrispondente vicino nel presente in yod lat. Sagio "rintracciare" e in altri verbi del gotico e dell'antico irlandese che significano sempre "cercare, scovare". La radice potrebbe derivare quindi dal linguaggio della caccia e significare propriamente "cercare, rintracciare" ἄρχω: da "cominciare prendere l'iniziativa" si sviluppa il significato secondario "comandare" (Chantraine, *DELG*).

⁸⁶ ἰκνέεσθαι. "it is fitting" lit. "it come to us". Powell "concern".

⁸⁷ κατά περ = καθάπερ.

⁸⁸ ἀπήγημαι = ἀφήγημαι pf da ἀφηγέομαι.

⁸⁹ ἄξιονικότεροι: "worthy of victory". L'espressione è in realtà ambigua: non è chiaro infatti se siano più degni della vittoria in battaglia o se sono più degni di vincere questa contesa.

⁹⁰ εἶ ἔχοντα: nel senso di "essere conveniente appropriato vantaggioso". Intransitivo "be in such and such condition" (Powell s.v. B.2). ἔχω è il verbo che il Greco, fin dalle tavolette micenee utilizza per dire "avere", ma come in tutte le lingue i.e. si tratta di un'innovazione. Il verbo ἔχω esprime un rapporto di possesso e rappresenta un "essere a rovesciato. Da qui derivano gli impieghi intransitivi come εἶ ἔχειν. (Chantraine, *DELG*).

⁹¹ ὄν = οῦν. La forma ὄν è comune anche al dorico e all'eolico. (Denniston, *The greek particles*, 415-416) nota che la loro derivazione e la loro relazione etimologica è oscura. Il loro uso, in cui non si nota distinzione tra le due parole, è conforme alla derivazione, spesso suggerita, dal participio ἔον di εἶμι. Mentre Meister pensa ad una derivazione da ἦ οῦν e se questo è vero si deve pensare che il senso di ἦ sia scomparso. (Untersteiner 48).

poiché essi non hanno compiuto imprese come⁹³ le nostre (lett. non hanno imprese come quelle da noi compiute), né recenti né antiche”.

27, 1. Questo dissero e così risposero gli Ateniesi⁹⁴: “Sappiamo bene che siamo radunati qui (*lett.* questo incontro è stato radunato) per combattere contro il barbaro, non per discutere; ma poiché il Tegeate ha aperto un dibattito⁹⁵ sulle valorose⁹⁶ imprese, antiche e recenti, compiute da entrambi in tutti i tempi, è necessario⁹⁷ che vi mostriamo come (*lett.* da dove) sia una tradizione ereditata dai nostri padri per noi, valorosi guerrieri, essere sempre al primo posto invece degli Arcadi. 2. Quanto agli Eraclidi⁹⁸, di cui costoro dicono di aver ucciso il comandante all’Istmo, respinti prima da tutti i Greci fra i quali si rifugiavano⁹⁹, fuggendo la servitù dei Micenei, noi soli¹⁰⁰ li abbiamo accolti e abbattemmo la prepotenza di Euristeo, vincendo in battaglia al loro fianco quanti a quell’epoca occupavano il Peloponneso. 3. Quanto poi agli Argivi che insieme a Polinice¹⁰¹ si erano spinti contro Tebe, che avevano perso la vita e giacevano insepolti, noi affermiamo¹⁰² di averne recuperato i cadaveri, muovendo guerra ai Cadmei¹⁰³ e di averli seppelliti ad Eleusi, nella nostra terra¹⁰⁴. 4. Noi vantiamo anche la felice impresa contro le Amazzoni¹⁰⁵ che dal fiume Termodonte vennero un giorno a invadere¹⁰⁶ l’Attica. E nelle imprese¹⁰⁷ contro Troia non siamo stati inferiori a nessuno. Ma

⁹² Raro aggettivo di grado positivo con ῥ, (ma anche in Hdt. III 40.)

⁹³ Οὐτ’ ὄν: questa congiunzione di particelle è comune nei poeti e nei tragici, rara nella prosa. Qui ὄν è enfatico. “emphasizes the duality or plurality of the ideas negatived”. Locuzione non molto diffusa, è presente già in Omero, ma la ritroviamo soprattutto nei tragici e in Platone. (Denniston, *The greek particles*, 418).

⁹⁴ Il discorso ateniese anticipa le orazioni funebri ateniesi del quinto e quarto secolo, testimoniati da Tucidide, Lisia, Demostene. Molti degli eventi che Erodoto racconta qui diventeranno poi canonici nella tradizione successiva, dove saranno trattati più approfonditamente (Flower-Marincola, 2002).

⁹⁵ προσέθηκε: Legrand nota che lo stesso verbo è impiegato anche in VIII,49 dove si tratta di provocare uno scambio di opinioni; Flower e Marincola intendono “set as our task”; gli altri traducono “ha proposto”.

⁹⁶ χρηστά: “brave” ma non del tutto assente il senso “useful” (Flower-Marincola, 2002). Of person, *good*, esp. *Brave* Powell (s. v. 4).

⁹⁷ ἀναγκάτως: parlare perché spinti da necessità è una delle marche delle orazioni funebri.

⁹⁸ L’arringa ateniese si apre con un episodio precedente sempre della saga degli Eraclidi, probabilmente per ricollegarsi all’*exemplum* Tegeate.

⁹⁹ Gli Eraclidi banditi da tutte le città trovano ospitalità solo ad Atene. L’immagine di Atene che difende i deboli diventerà un altro dei motivi particolarmente sviluppati nella tradizione oratoria successiva. Il mito stava diventando un clichè retorico ed è citato come topos nella *Retorica* di Aristotele (Asheri, 2006).

¹⁰⁰ μούνοι: in risposta al μουνομαχῆσαι dei Tegeati.

¹⁰¹ Episodio della saga tebana nella versione che ritroviamo anche nei tragici attici, da Eschilo ad Euripide. Le versioni del mito anteriori a Eschilo sono diverse: la mancata sepoltura dei caduti argivi è ignota a Omero e a Pindaro. Eschilo negli *Eleusini* introduce il ruolo decisivo di Teseo, ma pacifico. Erodoto è il primo testimone di una versione ancora diversa che parla di una campagna militare contro Tebe per il recupero dei morti (Asheri, 2006).

¹⁰² φάμεν: Affermazione enfatica degli Ateniesi nel momento in cui si inserisce un’innovazione rispetto alla tradizione. (Flower-Marincola, 2002).

¹⁰³ Cadmo era il fondatore leggendario di Tebe.

¹⁰⁴ τῆς ἡμετέρας ἐν Ἐλευσίνι: Eleusi “wich is part of our territory”. Genitivo “corografico” (Flower-Marincola, 2002).

¹⁰⁵ L’episodio della battaglia di Teseo contro le Amazzoni è un elemento del mito che si sviluppa ad Atene solo negli anni 460, sotto l’impatto della battaglia di Maratona. Nell’aggressione delle Amazzoni che venivano da Oriente si rivedeva il recente scontro con i Persiani. L’accostamento è evidente nella decorazione della Stoà Poikìle in cui le due battaglie si trovano una accanto all’altra. (Asheri, 2006).

¹⁰⁶ ἀπό Θερμώδοντος: Il Termodonte, un fiume del Ponto con foce nel Mar nero.

andiamo avanti, perché non serve¹⁰⁸ a nulla ricordare tutto ciò: infatti gli stessi¹⁰⁹ che un tempo erano valorosi, questi ora potrebbero essere più vili e quelli che un tempo erano vili, ora potrebbero essere migliori. 5. Basta¹¹⁰ ora con le antiche imprese¹¹¹: noi, se anche di nessun'altra avessimo dato prova, come¹¹² abbiamo fatto di molte e fortunate imprese più d'ogni altro¹¹³ fra i Greci, in ogni caso¹¹⁴ soprattutto per le gesta di Maratona siamo¹¹⁵ degni di questo onore e di altri oltre a questo, noi che, soli tra i Greci, ci siamo battuti da soli¹¹⁶ contro il Persiano e tentando una simile impresa abbiamo avuto il sopravvento e abbiamo sconfitto quarantasei¹¹⁷ popoli. 6. Non è dunque giusto che per quest'unica azione occupiamo questa posizione? Ma poiché in un simile momento non conviene creare una frattura¹¹⁸ per il posto nello schieramento, siamo pronti ad obbedirvi, Spartani, a disporci dove vi sembra più opportuno¹¹⁹ e contro chiunque. Ovunque schierati, cercheremo di essere valorosi. Comandate, e noi obbediremo.

28, 1. Questa fu la risposta degli Ateniesi, e l'intero campo dei Lacedemoni proclamò a gran voce che gli Ateniesi erano più degni degli Arcadi di occupare una delle ali. Così gli Ateniesi ottennero

¹⁰⁷ πόνοισι: il πόνος è lo sforzo, la sofferenza, in questo caso si riferisce alla fatica della guerra (qui come in altri cinque passi erodotei). (Powell *s.v.*).

¹⁰⁸ προέχω: solo qui in Erodoto con questo significato, cioè "giovare".

¹⁰⁹ ὄντοισι = αὐτοῖσιν In ionico la crasi di α+ο dà ω, esito regolare rispetto all'α attico. Per il dittongo abbiamo ο+αυ>ωυ. (Untersteiner 78).

¹¹⁰ ἄλλως ἔστω: è abbastanza, basta.

¹¹¹ Deenfattizzare le antiche imprese rispecchia l'attitudine dello stesso Erodoto, che rifiuta il mito in favore della Storia. (Flower-Marincola, 2002).

¹¹² ὅσπερ: qui, secondo i commentatori, il senso sembra più concessivo che comparativo, Legrand propone un'interpretazione del tipo "s'il est vrai que" mantenendo il testo tradito. Renehan ha proposto di leggere οἷσπερ [cioè "noi Ateniesi dai quali grandi e belle cose sono state fatte"].

¹¹³ τέοισι: dativo plurale dal tema con grado *e* del pronome interrogativo e indefinito τίς; il greco conserva tracce di questo tema *k^we- nei casi obliqui (τέο, τέω, τέων, τέοισι...). Le forme attiche risalgono alla radice *k^wi-. (Heilmann, §280)

¹¹⁴ ἀλλά in apodosi significa "at least, at any rate", contrappone le idee espresse nella protasi e nell'apodosi. "if...on the other hand" "even though...still". Nel Greco post-omerico osserviamo la tendenza a limitarne l'uso ai casi in cui la protasi è negativa e l'apodosi fornisce una risposta più o meno inadeguata a quello che è lasciato in sospeso nella protasi. (Denniston, *The greek particles*, 13).

¹¹⁵ εἶμεν: da grado normale ἔσ-, *ἔσμεν > εἶμεν.

¹¹⁶ μούνοισι... μουνομαχῆσαντες: ripetizione enfatica di μούνος, in risposta alla "monomachia" di Echemo contro Illo. Flower e Marincola notano che come soggetto di περιγεγνόμεθα mantiene la verità storica: anche gli Spartani si erano battuti da soli contro i Persiani, ma solo gli Ateniesi resistettero.

¹¹⁷ Τεσσαράκοντα: τεσσαρε- forma con grado apofonico ε, limitata al dialetto ionico, nota anche alle iscrizioni che tuttavia presentano anche forme in -αρ-. (Untersteiner 100). La cifra è priva di qualsiasi valore storico secondo Asheri. In VII 61-80, i contingenti etnici nel catalogo dell'armata terrestre di Serse sono effettivamente 46, qui secondo Flower e Marincola, Erodoto crede che le forze di Dati e Artaberni nel 490 a.C. fossero esattamente le stesse.

¹¹⁸ στασιάσειν: il verbo normalmente denota la lotta tra fazioni, come a dire che Ateniesi e Tegeati sono membri di una stessa polis. In VIII, 3.1 στάσις è il contrasto interno, anche in questo passo gli Ateniesi vogliono evitare che si crei una frattura fra gli alleati e rinunciano al comando della flotta: un contrasto interno è peggiore di una guerra condotta con sentimenti unanimi come la guerra è peggiore della pace, dice Erodoto, parafrasando a quanto pare due esametri gnomici di un'iscrizione commemorativa (cf. Asheri *ad. loc.*). στάσις "fait de placer, de dresser, de peser"; con senso intransitivo "fait de être debout, emplacement, position", aassi "fait de se soulever, soulevement, rebellion"; infine come termine politico "divisione, fazione". Nome d'azione legato alla radice di ἔστην "tenir droit se tenir debout". (Chantraine, *DELG*).

¹¹⁹ ἐπιτηδεότατον = ἐπιτηδεϊότατον. "Opportuno, utile, conveniente".

questa posizione ed ebbero la meglio¹²⁰ sui Tegeati. 2. Dopo questi fatti, i Greci, sia quelli via via sopraggiunti sia quelli arrivati fin dall'inizio, si disposero nel modo seguente¹²¹. Diecimila Lacedemoni occupavano l'ala destra; tra questi i cinquemila Spartiati erano scortati da 35000 iloti¹²² armati alla leggera, sette assegnati a ciascun uomo. 3. Accanto a loro, gli Spartiati scelsero che si schierassero i Teageati, sia in segno di onore sia per il loro valore; il loro contingente era di 1500 opliti. Dopo di loro stavano 5000 Corinzi, accanto a loro ottennero che venissero schierati da Pausania¹²³ i trecento Potideati¹²⁴ presenti che venivano da Pallene. 4. Di seguito¹²⁵ erano schierati 600 Arcadi di Orcomeno, poi tremila Sicioni. Seguivano 800 da Epidauro. Accanto a loro erano schierati mille di Trezene, vicino ai Trezeni duecento di Lepreo¹²⁶, poi quattrocento di Micene e Tirinto, quindi mille Fliasi. Accanto a questi stavano 300 Ermionei. 5. Accanto agli Ermionei erano schierati 600 di Eretria e di Stirea, poi 400 Calcidesi, quindi 500 di Ambracia. Dopo questi ultimi venivano 800 Leucadi e Anattori, e di seguito 200 Palei da Cefallene. 6. Dopo di questi erano schierati 500 Egineti. Al loro fianco 3000 Megaresi, vicino ad essi seicento di Platea. Ultimi e primi erano collocati gli Ateniesi che occupavano l'ala sinistra¹²⁷ ed erano 8000: li comandava Aristide¹²⁸, figlio di Lisimaco.

29, 1. Costoro, eccetto i sette assegnati a ciascuno Spartiata, erano opliti e tutti insieme raggiungevano la cifra di 38700. Tanti furono tutti gli opliti radunati contro il barbaro, mentre il totale di quelli armati alla leggera¹²⁹ era il seguente: nello schieramento degli Spartiati 35000 uomini, dato che erano sette per ciascun uomo, ed erano tutti in assetto di guerra. 2. I soldati armati alla leggera del resto dei Lacedemoni e dei Greci, poiché ce ne era uno per ogni oplita, erano 34500. Dunque il totale di tutte le truppe leggere destinate a combattere era di 69500¹³⁰.

¹²⁰ ὑπερεβάλλοντο “spuntarla su” continua l'immagine dell' ὄθισμός.

¹²¹ Erodoto descrive ora lo schieramento greco, secondo i contingenti etnici. Flower-Marincola nota che il catalogo è un artificio caro alla poesia arcaica, ma qui prevale sicuramente il modello dell'Iliade con il suo lungo catalogo delle forze achee (*Il.* 494-779).

¹²² Εἰλωτέων: genitivo plurale da Εἰλώτης, da Ἔλος, una città della Laconia, i cui abitanti furono ridotti in schiavitù; secondo altri dal passivo di *ἔλω, = αἰρέω (LSJ).

¹²³ Πausανιέων: sing da Πausανίας. -ᾶο > -ηο > εω. (Heilmann §221).

¹²⁴ Ποτειδαητέων = Ποτειδεάτων.

¹²⁵ τούτων δὲ ἐχόμενοι: al medio con genitivo oggettivo “*be next to*” (Powell *s.v.* C.1).

¹²⁶ Λεπρητέων = Λεπρεάτων.

¹²⁷ εὐώνυμον: “glorioso”, per eufemismo, la “sinistra”. Parola piuttosto rara, utilizzata soprattutto dagli storici del V secolo in espressioni militari (Chantraine, *DELG*).

¹²⁸ Unica menzione di Aristide nel IX libro. Plutarco ne farà una figura maggiore a Platea.

¹²⁹ ψίλοι: le truppe armate alla leggera non indossavano l'armatura completa; probabilmente non schiavi ma uomini liberi che non potevano permettersi un'armatura oplitica. L'aggettivo ψίλος significa “glabro, calvo” e da qui “sguarnito” in tutte le sue numerose accezioni, tra cui quella militare di truppe leggere prive di armatura (uso sostantivato). Questa parola ha molte accezioni in campo grammaticale: indica, per esempio, l'assenza di aspirazione. (Chantraine, *DELG*)

¹³⁰ Il totale degli opliti torna a perfezione, ma quello degli ψίλοι non quadra. Il numero degli ψίλοι secondo Erodoto equivaleva a quello degli opliti in tutti i contingenti, tranne che in quello dei 5000 spartani nel quale erano schierati 35000 iloti. Dovremmo quindi avere 68700 iloti. Il numero che invece dà Erodoto è 69500, con 800 in sovrannumero. Errori di calcolo li ritroviamo anche altrove nelle Storie, errori facili da correggere, nota Asheri, ma di cui è difficile individuare le cause e l'origine. In questo caso è stato proposto che questi 800 in più fossero gli arcieri ateniesi (cf. IX 22.1).

30. Quindi gli effettivi di tutto l'esercito greco radunatosi a Platea con gli opliti¹³¹ e le truppe leggere idonee per la guerra erano 110,000, meno¹³² 1800. Con i Tespiesi presenti si raggiunsero i 110,000: erano infatti presenti nell'accampamento i Tespiesi superstiti, in numero di 1800; neppure loro avevano armi da opliti.

¹³¹ Οπλιτήσι: dat pl da ὀπλίτης. La desinenza -ησι deriva da un antico locativo -ησι, che ricevette poi sul modello di -οισι l'antico ι che si trova prima di -σ- (Untersteiner 85).

¹³² Προς: usato qui avverbialmente "beside" (Flower-Marincola, 2002): sono 50 le occorrenze di προς con valore avverbiale in Erodoto (Powell, *s. v.*).